

STRATEGIE Venerdì a Milano. I segnali Bankitalia sul rafforzamento

# Fondazioni e management gran consulto in Unicredit

## Sul tavolo il nuovo piano e il rinnovo della governance

MILANO - Soci italiani a confronto con Dieter Rampl e Federico Ghizzoni sulle prossime mosse di Unicredit. Dal piano industriale, nel quale sono attese decisioni sul capitale, alla nuova governance, da rinnovare ad aprile 2012. L'incontro, secondo quanto risulta a Il Messaggero, sarebbe in calendario venerdì prossimo a Milano e vedrà la presenza dei presidenti delle fondazioni azioniste tutte insieme col 15%, oltre dei due massimi rappresentanti della banca. Rientra nelle periodiche consultazioni al vertice di piazza Cordusio: l'ultima, tra i soli leader degli enti, si è tenuta sempre a Milano presso la sede dello Iulm il 7 luglio, una fatalità, visto che quel giorno è partita l'estate nera dei mercati. Nessuno, ovviamente poteva prevedere la drammatica evoluzione dei listini e del titolo Unicredit sceso sotto un euro, ma si convenne di rivedersi verso metà settembre, con Rampl e soprattutto Ghizzoni. Dal top manager che gode di stima, considerazione e apprezzamento, i grandi soci italiani vogliono capire in anticipo quali saranno le linee guida del piano industriale a tre anni, con vista a cinque, atteso per fine anno. «L'unica cosa che escludo», ha detto sabato scorso a margine del workshop Ambrosetti, Giovanni Puglisi, numero uno della fondazione Banco di Sicilia, azionista allo 0,6%, «è che si possa toccare l'a.d. anche perché ha fatto bene finora e bisogna mostrargli fiducia». L'opinione di Puglisi sarebbe condivisa dagli altri colleghi. Unicredit ha realizzato una delle migliori semestrali fra le banche europee, con un risultato raddoppiato rispetto allo stesso periodo 2010 e una stima di chiudere l'anno con 2,6 miliardi. Da allora, però, anche se sono passati solo due mesi, il mondo economico e finanziario si è capovolto, assediato dalla sfiducia a causa dei debi-

ti sovrani, cui si aggiunge in Italia l'incertezza governativa. Per vie interne, grazie alla sola gestione ordinaria, Ghizzoni ha incrementato a fine giugno il core tier1 al 9,12%, un livello di sicurezza che deve solo passare al vaglio dei requisiti definitivi previsti per le sifi, gli istituti di interesse sistemico: dalle prime anticipazioni, però, lo scagliare nel quale verrebbe compreso Unicredit, potrebbe prevedere una soglia di questa portata. Ma piazza Cordusio è l'unica fra le grandi banche italiane a non aver fatto ricorso a operazioni sul capitale, dopo che alla fine di febbraio Mario Draghi ha sollecitato gli istituti a rafforzarsi. E sembra che dopo la pausa estiva, il governatore abbia fatto sapere ai vertici della banca che sarebbe opportuno considerare, all'interno del nuovo piano, anche questa opzione. «Il nuovo piano

conterrà sicuramente azioni di gestione del capitale», ha detto Ghizzoni agli analisti ai quali ha spiegato la semestrale, «serve per migliorare il core tier1, abbiamo sempre mantenuto flessibilità nel caso il mercato lo richiedesse». Un eventuale aumento costringe le fondazioni a tirar fuori altri soldi, dopo i 6 miliardi degli ultimi anni e il livellamento del titolo. E potrebbe riscrivere l'azionariato visto che la Libia ha il 7,5% e non è detto che per le vicende interna, voglia spendere soldi da destinare invece alla ricostruzione. L'altro tema caldo al tavolo riguarda la governance e, scontata la conferma di Ghizzoni, il futuro di Rampl. «Il presidente era tutelato da un accordo che non c'è più», ha spiegato Puglisi. Rampl dovrà far sapere se intende restare ma anche le fondazioni si riservano di avere voce in capitolo sull'argomento.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico  
Ghizzoni

